

Isola Bisentina
ORATORIO DEL MONTE CALVARIO
(detto "DEL CROCIFISSO")

RELAZIONE FINALE DELL'INTERVENTO

Nel versante orientale dell'Isola Bisentina, nel Lago di Bolsena, una ripida scalinata scavata direttamente nel tufo porta all' oratorio "del Monte Calvario" (altrimenti detto "del Crocifisso"), affacciato sul lago in una zona molto panoramica.

Esso è preceduto da un piccolo portico, aggiunto in epoca posteriore, aperto da un grande arco e coperto da un tetto a doppia falda di travetti e pianelle, le cui pareti sono ricoperte da diverse mani di scialbo e coloriture al di sotto delle quali l'ultimo intervento ha confermato l'assoluta mancanza di decorazioni.

Sulla copertura si erge un minuscolo campanile, ed al di sotto di quella, all'angolo sud, è scritta in vernice rossa la testimonianza di un intervento eseguito sul tetto nel 1861 da un certo Vincenzo Bondi di Farnese.

L'interno dell'oratorio, coperto da una volta a botte, è interamente decorato da dipinti murali. La differente esecuzione dei dipinti, a volte molto raffinati ed altre volte piuttosto grossolani, farebbe pensare alla mano di diversi autori. Lo studioso Elvio Lunghi ne ha in passato attribuito alcuni alla mano di Benozzo Gozzoli o della sua scuola, vedendo una forte somiglianza tra la Crocefissione dell'Isola Bisentina e i dipinti dell'autore nelle celle di San Marco a Firenze.. Sappiamo, in effetti, che il pittore era a Viterbo poco dopo la metà del '400, dove in Santa Rosa affrescò le scene, poi andate perdute, della vita della Santa.

Nella parete di fondo, al di sopra della mensa dell'altare, figura la Crocefissione: ai piedi del Cristo in croce sono i Santi Francesco e Bernardino inginocchiati, ai loro lati le figure stanti della Madonna e di S. Giovanni Evangelista.

Nella controfacciata, al di sopra dell'ingresso, è raffigurato il Cristo emergente dal Sepolcro. Sulla parete sinistra sono rappresentati i Dottori della Chiesa, seduti all'interno di nicchie, separate da paraste decorate: Girolamo, Agostino, Gregorio e Ambrogio.

Il motivo decorativo che originariamente occupava il lato destro ci è purtroppo ignoto in quanto, a causa della sua esposizione, questa parete è stata interessata da un forte deterioramento dovuto ad infiltrazioni di acqua nella muratura; probabilmente esso rispecchiava quello di fronte; ma a seguito dei danni, durante un precedente intervento, è stato ridipinto creando una partitura semplificata di pannelli e paraste in finto marmo; solo al centro di uno dei pannelli si intravedeva la testa di un Santo.

Si è notato che l'intervento durante il quale è stata ridipinta la parete di destra ha interessato anche particolari decorativi di altre zone.

Lungo l'imposta della volta corre una fascia orizzontale decorata con una ghirlanda alternata a teste di puttini.

La volta è inquadrata ai lati da due fasce decorative con fregi floreali intervallati da piccoli ritratti; al centro, racchiusi entro dei tondi, sono raffigurati il Cristo Benedicente circondato dai quattro Evangelisti.

Sul fronte della mensa dell'altare, anch'esso molto ridipinto, si distingueva a malapena la raffigurazione di una croce su un fondo in finto marmo.

Tutte le parti basse delle pareti, fino a circa 1 m. da terra, erano parzialmente coperte da una mano di scialbo.

Era inoltre diffusa la presenza di graffiti, scritte, firme e date di diverso genere e grandezza, alcune di grande interesse per antichità.

I dipinti sono eseguiti con tecnica a fresco e finiture a secco; sono visibili a luce radente segni di battitura di fili, incisioni e giornate. Alcune figure, come la Madonna nella Crocifissione, hanno perso completamente la pellicola pittorica (il blu del manto) lasciando vedere chiaramente il disegno preparatorio. La perdita delle finiture superficiali è particolarmente evidente per alcuni colori (verdi e blu) ma comunque generalizzata.

Tutte queste notazioni portano a pensare che l'abbozzo sommario della raffigurazione sia stato eseguito a fresco, mentre il corpo del dipinto e le finiture più superficiali siano state tutte eseguite a secco e con colori a calce.

Prima dell'intervento l'intonaco dei dipinti risultava in molte zone fessurato e distaccato dal supporto murario. Questo era senza dubbio dovuto a dissesti statici subiti dalla cappella.

Inoltre le infiltrazioni di acqua, provenienti sia dalle murature che dal tetto, avevano causato il decoesione dell'intonaco stesso e di conseguenza della pellicola pittorica.

I maggiori danni in questo senso si rilevavano, come già detto, sulla parete destra e nella parte sinistra della controfacciata, ove erano presenti sia cadute di intonaco che sollevamenti e cadute di colore. E' probabile che questa parete sia stata da sempre la più esposta agli agenti atmosferici esterni, e quindi la più danneggiata; ne sono testimonianza il già citato intervento di radicale ridipintura della stessa, la presenza di stucature non idonee (alcune anche in cemento) ed in generale il pessimo stato di conservazione.

Genericamente tutta la superficie dipinta presentava una attenuazione dei colori, dovuta a depositi di sporco, presenza di ridipinture o perdita di materiale superficiale, da cui derivava, in alcune zone, una difficile lettura dei motivi figurativi.

Facevano eccezione, come sempre, i particolari dipinti con pigmenti chiari (misti a calce e quindi più stabili) ed alcune zone particolarmente protette.

A seguito di approvazione da parte della Soprintendenza per i Monumenti del Lazio il restauro dell'Oratorio e dei suoi dipinti, di proprietà della Principessa Elica Del Drago, è stato eseguito in diverse fasi tra il 2001 ed il 2002, grazie ad un finanziamento dell'A.R.P.A.I., per la parte pittorica, di circa 25.000,00 Euro.

I lavori, sotto la Direzione dell'Architetto Michelangelo Lupo, sono stati eseguiti dalla ditta Felli per quanto riguarda il consolidamento statico ed il restauro delle coperture; e dal Consorzio R.O.M.A (Restauro Opere e Manufatti Artistici) per quanto riguarda il restauro conservativo delle superfici interne affrescate.

A seguito di un primo intervento di preconsolidamento, durante il quale sono state messe in sicurezza le zone in cui l'intonaco distaccato era a rischio di caduta, sono stati eseguiti il consolidamento statico e la rimessa in ordine delle coperture.

Il restauro dei dipinti si è poi concentrato sul ristabilimento della adesione e della coesione degli intonaci; sulla pulitura delle superfici da depositi, residui di scialbature, ritocchi e fissativi alterati; sulla rimozione ed il rifacimento di stucature non idonee nelle zone dove l'intonaco

originale risultava perduto; sulla rimozione delle ridipinture e sul recupero di ciò che era ancora possibile della decorazione originaria nella parete destra, dove è stata riportata alla luce la figura intera di un Santo identificato probabilmente come San Francesco; sulla restituzione di una buona lettura di tutta l'opera attraverso leggeri interventi di equilibratura, velatura e ritocco ad acquarello delle zone particolarmente abrase e delle nuove stuccature.

L'ottimo risultato ottenuto dall'intervento fa sperare nella lunga sopravvivenza dell'Oratorio e delle opere in esso conservate e induce ad adoperarsi per poter restaurare anche le strutture ed i dipinti dell'Oratorio della Trasfigurazione, posto un po' più in alto nella stessa Isola.

Cristiana Beltrami (D.T. del Consorzio R.O.M.A.)